

CULTURA
Studium
229.



Storia

FEDERICO MAZZEI

CATTOLICI DI OPPOSIZIONE NEGLI ANNI DEL FASCISMO

**Alcide De Gasperi e Stefano Jacini
fra politica e cultura (1923-1943)**

The logo for Studium edizioni features three small grey dots arranged in a horizontal line above the word "Studium" in a large, black, sans-serif font. Below "Studium", the word "edizioni" is written in a smaller, black, sans-serif font with wide letter spacing.

Studium
edizioni

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Studium "Cultura" ed "Universale" sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

Realizzato con il contributo del Dipartimento di Lettere, Filosofia,
Comunicazione dell'Università degli Studi di Bergamo.

Copyright © 2020 by Edizioni Studium - Roma

ISSN della collana Cultura 2612-2774

ISBN 978-88-382-4884-9

www.edizionistudium.it

Avvertenza	7
Abbreviazioni	9
I. La libertà come conquista culturale	13
1. «In un tempo così grave, del quale non si vede la fine»: De Gasperi e Jacini nella crisi dello Stato liberale, p. 13. - 2. «Dappertutto reticolati, sbarramenti, muraglioni»: la nascita dell'amicizia dalla detenzione di De Gasperi ai lavori di traduzione, p. 39. - 3. Di fronte alla Conciliazione del 1929, p. 59. - 4. Libertà e liberalismo: consensi e dissensi sulla <i>Storia d'Europa</i> di Croce, p. 70. - 5. Educazione fascista, opposizione ecclesiastica e «liberalismo cattolico»: la collaborazione a «Hochland», p. 84.	
II. «Cose di studio»: la storiografia risorgimentale di Jacini e la revisione degasperiana	97
1. «Da cattolico e da liberale»: il confronto preparatorio con De Gasperi, p. 97. - 2. Il ritorno al Risorgimento negli interventi storici di Jacini su «Studium», p. 117. - 3. Il volume del 1938: <i>La crisi religiosa del Risorgimento</i> e i suoi recensori, p. 134. - 4. La biografia di un «riformatore toscano dell'epoca del Risorgimento»: Piero Guicciardini, p. 150.	
III. Antifascisti in Vaticano	165
1. De Gasperi bibliotecario alla Vaticana, p. 165. - 2. L'uscita dall'anonimato: l'Esposizione mondiale della stampa cattolica e il II Congresso internazionale dei giornalisti cattolici, p. 174. - 3. Le amicizie liberali e la Chiesa «ultimo rifugio del liberalismo», p. 192. - 4. Da Pio XI a Pio XII, p. 203. - 5. Ex-modernisti nella Roma vaticana, p. 212.	

IV. Verso il postfascismo: dalla storia alla politica	225
1. Un «lavoro <i>contemporaneo</i> »: la genesi degasperiana della <i>Storia del Partito Popolare Italiano</i> di Jacini, p. 225. - 2. Una polemica storiografica fuori bersaglio: la lettera-recensione di De Gasperi del 1944, p. 244. - 3. Il bilancio del popolarismo: eredità storica, auto-critica e revisione politica, p. 255. - 4. Fra Roma e Milano: la nascita della Democrazia Cristiana, p. 270. - 5. La caduta del fascismo e i «quarantacinque giorni», p. 283.	
<i>Carteggio Alcide De Gasperi-Stefano Jacini (1923-1943)</i>	299
Nota editoriale	301
Indice dei nomi	649

Questo volume nasce dal confronto con un problema storico, al quale cerca di fornire un proprio contributo interpretativo e documentario. Si tratta del «lungo viaggio» compiuto, durante il ventennio fascista, dal gruppo dirigente «popolare» che era stato protagonista dell'opposizione cattolica al fascismo nel tramonto dello Stato liberale. La sua sconfitta politica e la soppressione del PPI non interruppero, infatti, un percorso di maturazione che proseguì culturalmente negli anni del regime con il recupero di motivi ideali che erano rimasti, fino al crollo delle istituzioni liberali, latenti (se non del tutto assenti) nella «prima generazione» novecentesca del cattolicesimo politico italiano. Il fulcro di questo ripensamento fu la rinnovata consapevolezza del nesso fra cattolicesimo e libertà politica, di cui l'antifascismo (ormai ex) popolare continuò ad approfondire, non soltanto in esilio ma anche in patria, gli antecedenti storici e i presupposti culturali che avrebbero informato la futura elaborazione programmatica della DC postfascista. A quegli ideali di libertà una nuova autocoscienza politica non avrebbe mancato di riconnettere, nonostante la Conciliazione concordataria con lo Stato fascista, anche il ruolo storico del papato e dell'istituzione ecclesiastica, che dagli anni Trenta sarebbero tornati a rivitalizzarli con una più netta reazione religiosa contro i totalitarismi dell'epoca.

È questo lo sfondo problematico nel quale si colloca il rapporto di amicizia e collaborazione, politica e culturale, fra due assoluti protagonisti del cattolicesimo antifascista proveniente dal PPI come Alcide De Gasperi e Stefano Jacini. Si è qui cercato di ricostruirlo senza limitarsi alla sfera della solidarietà personale (certo significativa e spesso prioritaria, soprattutto per De Gasperi, nel tormentato vissuto di quegli anni), ma ripercorrendone la parabola di opposizione attraverso il confronto dialogico che entrambi cominciarono a intrecciare nel comune «esilio in patria». Lo si è fatto, dal punto di vista documentario, avvalendosi di numerose corrispondenze epistolari, ma soprattutto di una fonte privilegiata come il loro carteggio del ventennio: quello con Jacini costituisce, infatti, il più continuo e con-

sistente fra gli scambi epistolari del De Gasperi antifascista e bibliotecario vaticano, ma soltanto in minima parte esso risulta noto agli studiosi e ai biografi degasperiani, che si sono limitati a utilizzarne le poche lettere (già, peraltro, di notevole spessore storiografico come le più note sulla *Storia d'Europa* di Croce) finora pubblicate.

Da qui anche la scelta di raccogliere, nella seconda parte di questo libro, l'edizione critica del carteggio fra De Gasperi e Jacini dal 1923 al 1943, quasi interamente composto dalle lettere degasperiane e tale da integrare – in quella periodizzazione – le annotazioni dal 1930 al 1943 recentemente edite come *Diario* di De Gasperi. Restano invece escluse, dalla sezione epistolare del volume, le lettere relative alla fase successiva del carteggio, comprese fra il 1944 e la morte di Jacini nel 1952, che potranno costituire la base documentaria di un'ulteriore pubblicazione dedicata all'evoluzione del loro rapporto politico nel secondo dopoguerra. Alla radicale diversità del contesto storico si sarebbe aggiunta, allora, anche la perdita di affiatamento nella loro amicizia, imputabile non soltanto al superiore ruolo pubblico assunto dopo il 1945 dal De Gasperi presidente del Consiglio, ma anche alle divergenze e forse ai malintesi che subentrarono a incrinarla in uno sfondo epocale e biografico nettamente distante dal precedente.

Al termine di questo lavoro, desidero ringraziare il conte Stefano Jacini per avermi consentito di consultare l'Archivio Jacini e la trascrizione del carteggio De Gasperi-Jacini; la dott. Rosellina Gosi per le preziose indicazioni e per i riscontri relativi all'Archivio Jacini; la dott.ssa Emanuela Zanesi, già direttrice dell'Archivio di Stato di Cremona, presso il quale l'Archivio Jacini è stato depositato nel 2016 e recentemente riordinato; il dott. Armando Tarullo, vicepresidente della Fondazione Alcide De Gasperi di Roma, e il dott. Andrea Becherucci per l'Archivio De Gasperi conservato presso gli Historical Archives of the European Union di Firenze; la dott.ssa Elena Gretter per il Fondo Alcide Degasperì della Biblioteca Comunale di Borgo Valsugana. Ringrazio, inoltre, il prof. Giuseppe Tognon, presidente dell'Edizione Nazionale dell'Epistolario Alcide De Gasperi.

A Maria Romana De Gasperi rivolgo un particolare ringraziamento per la liberalità con la quale ha voluto concedermi, anche in questa occasione, la possibilità di consultare a più riprese l'Archivio del padre.

Al prof. Pier Luigi Ballini sono grato per avere condiviso e sostenuto questa ricerca. Il mio pensiero riconoscente va al prof. Roberto Pertici, che l'ha accompagnata con i suoi insegnamenti.

ABBREVIAZIONI

ARCHIVI

- ADG Historical Archives of the European Union, Firenze
Fondo Alcide De Gasperi
- AFBBC Archivio della Fondazione Biblioteca Benedetto Croce, Napoli
Carteggi di Benedetto Croce
- ASJ Archivio di Stato di Cremona, Archivio Jacini¹
Titolo I: *Famiglia Jacini*, Gruppo 32°: *Stefano di G.B. di Stefano (1886-1952)*
- AEJ Archivio di Stato di Cremona, Archivio Jacini
Titolo I: *Famiglia Jacini*, Gruppo 33°: *Contessa Elisabetta Jacini Borromeo*
- AFM Archivio per la Storia del Movimento Sociale Cattolico in Italia, Milano
Fondo Filippo Meda
- AMM Archivio Massimiliano Majnoni d'Intignano, Marti (Montopoli in Val d'Arno, Pisa)
- AMB Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia
Archivio Mario Bendiscioli
- ASCD, ISML Archivio Storico della Camera dei Deputati, Roma, Archivi dell'Istituto per la Storia del Movimento Liberale
Fondo Ercole Camurani

¹ Le segnature dei documenti provenienti dall'Archivio Jacini (Titolo I: *Famiglia Jacini*) fanno riferimento alla revisione dell'inventario ultimata nel 2019 dalla dott.ssa Silvia Rigato, che ha unificato in buste progressive la fascicolazione dei vari Fondi personali e, al loro interno, ha conservato le segnature risalenti alla privata collocazione di Casalbuttano (Cremona).

ASILS	Archivio Storico Istituto Luigi Sturzo, Roma <i>Fondo Guido Gonella</i> <i>Fondo Luigi Sturzo</i> <i>Fondo Giuseppe Spataro</i>
BAM	Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Milano <i>Archivio Alessandro Casati</i> <i>Archivio Tommaso Gallarati Scotti</i>
BCBV	Biblioteca Comunale di Borgo Valsugana <i>Fondo Alcide Degasperì</i>
PM	Historical Archives of the European Union, Firenze <i>Fondo Piero Malvestiti</i>

OPERE

- ADG, SDP, I A. DE GASPERI, *Scritti e discorsi politici*, Edizione critica, vol. I, *Alcide De Gasperi dal Partito Popolare Italiano all'esilio interno*, a cura di E. Tonezzer, M. Bigaran, M. Guiotto, con un saggio introduttivo di P. Pombeni, Provincia Autonoma di Trento, Fondazione Bruno Kessler, il Mulino, Bologna 2006 (2 tomi)
- ADG, SDP, II A. DE GASPERI, *Scritti e discorsi politici*, Edizione critica, vol. II, *Alcide De Gasperi dal Partito Popolare Italiano all'esilio interno*, a cura di M. Bigaran e M. Cau, con un saggio introduttivo di G. Vecchio, Provincia Autonoma di Trento, Fondazione Bruno Kessler, il Mulino, Bologna 2007 (3 tomi)
- ADG, SDP, III A. DE GASPERI, *Scritti e discorsi politici*, Edizione critica, vol. III, *Alcide De Gasperi e la fondazione della democrazia italiana 1943-1948*, a cura di V. Capperucci e S. Lorenzini, con un saggio introduttivo di G. Formigoni, Provincia Autonoma di Trento, Fondazione Bruno Kessler, il Mulino, Bologna 2008 (2 tomi)

- ADG, SDP, IV A. DE GASPERI, *Scritti e discorsi politici*, Edizione critica, vol. IV, *Alcide De Gasperi e la stabilizzazione della Repubblica, 1948-1954*, a cura di B. Taverni e S. Lorenzini, con un saggio di P.L. Ballini, Provincia Autonoma di Trento, Fondazione Bruno Kessler, il Mulino, Bologna 2009 (3 tomi)
- DGS *De Gasperi scrive. Corrispondenza con capi di Stato, cardinali, uomini politici, giornalisti, diplomatici*, a cura di M.R. De Gasperi, Morcelliana, Brescia 1974 (2 voll.)
- GOSI (1984) *Lettere di Alcide De Gasperi a Stefano Jacini (1923-1931)*, a cura di R. Gosi, in «Storia in Lombardia», III, n. 1, febbraio 1984, pp. 145-184



AP	Atti Parlamentari
b.	busta
cap.	capitolo
cart.	cartella
doc.	documento
fasc.	fascicolo
lett.	lettera
n.s.	nuova serie
par.	paragrafo
rec.	recensione
s.	serie
s.a.	senza anno
s.d.	senza data
s.e.	senza editore
s.l.	senza luogo
sc.	scatola
sez.	sezione
sottofasc.	sottofascicolo
ss.	sottoserie
trad.	traduzione
trad. it.	traduzione italiana

I.

LA LIBERTÀ COME CONQUISTA CULTURALE

1. «*In un tempo così grave, del quale non si vede la fine*»: De Gasperi e Jacini nella crisi dello Stato liberale

Appena appresa la notizia della morte di Stefano Jacini, scomparso a Milano il 31 maggio 1952, il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi affidò al quotidiano democristiano «Il Popolo» la sua commemorazione giornalistica, riservandosi di riprendere in una successiva «tregua» politica «la penna e la parola per pagare un debito di riconoscenza alla squisita nobiltà dell'amico, fedele nella buona e sopra tutto nell'avversa fortuna»:

Oggi solo un'espressione di profondo cordoglio per questa grave perdita inattesa, un senso di viva simpatia per la famiglia desolata ed amica, un pensiero di riconoscenza per l'uomo nobile, libero e coraggioso che mi dimostrò amicizia quando altri, per necessità o debolezza si ritrassero da una solidarietà che poteva riuscire pericolosa; né questa solidarietà Egli dimostrò solo per il legame di una lunga e provata amicizia, ma per un senso di fierezza e di generosità che Egli praticò verso tutti coloro che soffrivano per aver scelta la libertà¹.

¹ A. DE GASPERI, *In morte di Stefano Jacini*, in «Il Popolo», 1° giugno 1952, p. 1; la sua trascrizione dattiloscritta è in ADG-1175, *Fondo Francesco Bartolotta*, 1952, vol. V, pp. 23462-23463. L'articolo degasperiano non è raccolto in ADG, SDP, IV, ma lo si trova già citato in F. JACINI, *Ricordo di Stefano*, in *Tre cattolici liberali. Alessandro Casati, Tommaso Gallarati Scotti, Stefano Jacini*, a cura di A. Pellegrini, Adelphi, Milano 1972, p. 302 e interamente riprodotto in T. PARDI, *De Gasperi e Jacini nelle pagine di un diario inedito*, in «Quaderni Degasperiani per la storia dell'Italia contemporanea», a cura di P.L. Ballini, vol. I, Rubbettino, Soveria Mannelli 2009, pp. 125-126. Ha ricordato questa «paginetta insolita di elogio, carica di nostalgia e commozione», dedicata a Jacini da De Gasperi «appena accorso a Milano mentre si preparavano le esequie», F. BOIARDI, *Uno strano conservatore che guardava al futuro*, in «Il Popolo», 2-3 novembre 1986, p. 3, ripubblicato (insieme a un secondo articolo, entrambi usciti nel centenario della nascita di Jacini: Id., *Lavorava per*

Il promesso profilo biografico di Jacini non avrebbe poi visto la luce, ma in quel necrologio De Gasperi enucleava *in nuce* il motivo di fondo al quale avrebbe istintivamente pensato di dedicarlo: ben oltre il senso di gratitudine e la rievocazione dell'amicizia personale, egli avrebbe riconosciuto nella figura di Jacini «la prova che un cristiano e un patriota trova in momenti di crisi nella sua stessa cultura spirituale la ragione di quelle virtù civili che sono necessarie per battersi nell'agitata vita moderna in favore degli ideali d'una cittadinanza piena democraticamente ottenuta e liberamente riconosciuta»². Si potrebbe rintracciare, fra le righe di questa commemorazione, una significativa analogia con quella che resta la più nota testimonianza autobiografica dell'ultimo De Gasperi: una rilettura non dissimile, infatti, egli avrebbe privatamente fornito del proprio percorso culturale e politico a chi, come Mario Vinciguerra, nel novembre 1950 gli si era amichevolmente offerto quale biografo e ne aveva ricevuto l'invito – destinato poi anch'esso a restare incompiuto – a «provare come un cattolico ortodosso e credente attraverso l'illuminazione dell'esperienza altrui e quella propria divenne politicamente umanista e ricettivo di ogni cosa buona e di ogni fede sincera nella libertà e tolleranza civile»³.

È in questa comune parabola che si iscrive e assume uno specifico interesse storiografico lo scambio epistolare intercorso nel ventennio fascista fra De Gasperi e Jacini: esso resta non soltanto il naturale (se non l'unico, data l'assenza di altri contributi memorialistici) riscontro documentario della loro «lunga e provata amicizia», ma anche una fonte privilegiata per ripercorrere quel ritorno del cattolicesimo politico ai valori di libertà che De Gasperi poneva al centro del ricordo dell'amico e della propria autobiografia ricapitolata a Vinciguerra. La «lunga vigilia» del fascismo fu, infatti,

un'idea di società moderna, ibid., 4 novembre 1986, p. 3) con il titolo: *Stefano Jacini*, in *Id., I bianchi. Gli uomini che hanno fatto la storia della DC*, Edizioni Ebe, Roma 1988, p. 156. Il 3 giugno 1952 De Gasperi sarebbe poi intervenuto (ma con toni più istituzionali e distaccati) nella commemorazione di Jacini in Senato: ADG, *SDP*, IV, 1, pp. 988-989.

² A. DE GASPERI, *In morte di Stefano Jacini*, cit.

³ La lettera di Vinciguerra a De Gasperi del 19 novembre 1950 e la risposta di De Gasperi del 22 novembre 1950, conservate in ADG-934 (*Mario Vinciguerra*), sono state pubblicate nella testimonianza dello stesso Vinciguerra, in «Concretezza», X, n. 16, 16 agosto 1964, pp. 56-57, raccolta con il titolo: *Lottò per la libertà e la tolleranza civile*, in *Processo a De Gasperi*, con 211 testimonianze raccolte ed interpretate da G. Di Capua, Ebe, Roma 1976, pp. 964-966. Lo scambio epistolare è ripubblicato anche in *Amicus amico. Testimonianze su Mario Vinciguerra*, Vicla, Napoli, pp. 123-126. La sola lettera degasperiana è stata aggiunta nella riedizione di *DGS*, a cura di M.R. e P. De Gasperi, Edizioni San Paolo, Ciniello Balsamo 2018, p. 116.